Anno XVIII — Sabato 26 Aprile 1884 — N. 100

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

OGGI

comincia il pellegrinaggio nazionale a Torino, che ci chiama tutti a visitare colà l'Italia che lavora. Per molti mesi durerà questa processione, questo convegno degl'Italiani di tutte le regioni, da là al piede delle Alpi donde venne il forte impulso alla liberazione ed unità della Patria.

Ora gl'Italiani vi andranno a raccogliere gli esempii e gli augurii di quella utile operosità, che deve dare il suggello alla unità nostra nazionale.

Ora si tratta di rendere l'Italia tutta nota a sè stessa, di collegare gl'interessi di tutte le sue parti, di progredire in tutti i modi, di far tacere la partigianeria politica che ci divide, di mostrare alla gioventù nostra quel moltissimo che resta da farsi all'Italia e che ad essa principalmente si compete.

La forte stirpe subalpina, la quale compito il primo scopo nazionale seppe subito gettarsi sulla via della nuova attività, potrà servire da maestra a tutti gli altri.

Dall'Esposizione nazionale che *oggi* si apre a Torino ricaviamo adunque un augurio per l'avvenire dell'Italia.

Mosaici umani.

E' voce che il governo francese faccia raccogliere da' suoi prefetti informazioni sulla vita passata dei candidati alle elezioni municipali.

Misericordia! Se paese somiglia a paese, anche gli *uomini seri* di colà devono essere mosaici la loro parte!

Che intende di ottenere la Repubblica? Un meglio qualunque?

Neanche pensarlo. I *candidati* si dividono in due classi: coloro che hanno fatto qualcosa e coloro che hanno fatto nulla. I primi sono mosaici belli e compiuti, gli altri materia prima che il tempo mosaicerà rapidamente.

Così è fatto l'uomo dei tempi incerti ed irresoluti di transizione. Mettete a camminare, nel denso fumo, dei sani e dei ciechi; vi si troveranno quasi allo stesso modo impacciati e voi non li saprete certo distinguere tra loro.

I Liberi Muratori ed il Papa.

I Liberi Muratori tedeschi terranno a Lubecca un Congresso per decidere sul da farsi riguardo all'Enciclica pubblicata contro di loro dal Papa.

Da farsi?

Una sola: mantenersi degni *usque ad finem* delle encicliche pontificie.

Chi soffia, in una qualunque diatriba che sia, venne ferito nell'anima e rimane la meno del suo avversario.

Tra Papa e Liberi Muratori è guerra secolare, da quando il Papa abbandonò l'eguaglianza raccomandata da Cristo e si arrampicò sui gradini di un trono. Ora egli manda un grido di dolore; dunque è rimasto ferito, è colla sconfitta.

Ai Liberi Muratori basta continuare, tanto se fanno, quanto.... se non fanno.

Che cosa è poi questa famosa enciclica? Un fervorino alla sbirraglia, alle Polizie perchè si torni d'accordo alla caccia della libertà. Toglietele unzione magniloquenza, e quella sua fina retorica; fatene un sunto alla buona, in dialetto, e se non la è una lettera di paura e di preghiera che un prete scrive ad un commissario ex-amico, mi lascio legnare.

Cala il sipario.

Come le guglie.

Le guglie del Duomo di Milano

Si vedon sempre e non si toccan mai;

ma anche il Governo del *Bello Italo Regno* è sempre sul proporre, sul promettere riforme, e non ne conclude mai una.

Par di vedere certi Consiglieri comunali che, salendo la gradinata della sala, promettono e minacciano e che poi, stretti tra i bracciuoli delle poltrone, diventan decorazioni.

Ecco, siamo ancora a studiar il tipo delle navi da guerra, anzi corre voce che Brin e Saint-Bon stieno per addottarne uno di nuovo.

E le navi già fabbricate?

Sono *brutte copie*.... che costano troppo. Però ci raccomandiamo perchè il nuovo tipo non sia di quelli che vanno soggetti a capovolgimento come il *Duilio*: vivaddio la fine dell'*Affondatore* è più degna!

Altra delizia nostra sono le riforme, embrionali sempre, dell'esercito, dei suoi ordinamenti e della disciplina.

Forse lo si calunnia, l'esercito, ma lo calunnia il Governo, che non rimedia, e lo mette in disistima fuori d'Italia. Aspetta un'altra Custoza? F.

NOTIZIE ITALIANE

Esposizione di Torino. Oltre a cinquantamila forestieri sono arrivati da ogni parte d'Europa, fra cui molte notabilità e i rappresentanti dei principali giornali di Parigi, Londra, Berlino, Vienna e Bruxelles. La cerimonia d'inaugurazione annunziasi splendida.

I Sovrani sono giunti alle 3.45 e si recarono al palazzo reale in mezzo a una dimostrazione indescrivibile, fatta dalla popolazione stipatissima.

Il treno reale è entrato in Stazione in perfetto orario. Lo attendevano la principessa Clotilde, la duchessa di Genova, i principi Amedeo, Tommaso e di Carignano, gli on. Mancini e Sambuy che presentò un mazzo di fiori alla Regina; Villa, Boselli, Minghetti, le autorità politiche, amministrative, militari, rappresentanze dell'Esposizione, dame di onore e folla di cittadini. I reali discesi dai vagoni abbracciarono le principesse e i principi. Appena usciti dalla stazione, cominciò una dimostrazione indescrivibile. Folla immensa, finestre imbandierate, gremite: entusiastiche ovazioni. I Reali ringraziarono commossi: ricevettero subito le autorità.

Il tempo è buono.

L'on. Bonghi, nel discorso tenuto alla Costituzionale di Napoli, fe' voti perchè si fondano le Associazioni Costituzionali e Ministeriali. Fu applauditissimo.

NOTIZIE ESTERE

La guerra in piazza. E' noto il conflitto doganiero tra l'Austria e l'Ungheria. Ci mancava questo solo, che è, o almeno può diventare, il peggiore di tutti.

Ecco le prime conseguenze:

— *Presburgo* 24. Fu aperto il mercato internazionale delle pecore. Grande accorrenza di compratori, per la maggior parte francesi. —

Questi francesi, probabilmente, venderanno di seconda mano all'Austria le pecore che l'Austria non vuol più comperare direttamente in Ungheria perchè le costerebbero meno!

— *Vienna* 25. Il borgomastro esorta in una circolare i macellai viennesi ad *ignorare* il mercato di Presburgo e a servirsi tuttavia di quello di Vienna, la quale altrimenti, ne sarebbe fortemente danneggiata. —

Siamo già alle *gride*, al sofisma; da esso alla carestia il tragitto è molto breve.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il Giornale di Udine pubblicherà nel prossimo *maggio* un racconto originale col titolo: **La colpa altrui.**

MONUMENTO IN UDINE
A GIUSEPPE GARIBALDI

Cittadini,

La Commissione esecutiva del *Monumento in Udine a Garibaldi* nella seduta del 31 marzo p. p. ci costituiva in Comitato patriotico affidandoci il mandato di completare, coi mezzi più acconci, la somma occorrente per l'omaggio che il Friuli nostro deve al *Duce dei Mille*.

Il primo dei mezzi da adoperarsi, perchè più efficace degli altri, è una *Lotteria*, onde già pervennero adesioni calorose e promesse di doni. A noi non faranno certamente difetto l'attività e lo zelo perchè la impresa riesca ordinata e maestosa; ed è sul patriotismo di cui questa forte Provincia ha dato splendido esempio in tutte le fasi del Risorgimento Nazionale, che si fonda la sicurezza del più lieto successo. La Lotteria si compirà fra breve tempo; un avviso ulteriore ne segnerà definitivamente la data e le modalità; rileva intanto che si facciano senza ritardo le offerte, quali che siano, di danaro e di oggetti.

Cittadini,

Il nome di *Garibaldi* brilla serenamente glorioso nella storia d'Italia e in quella dell'Umanità; su di esso e per esso si raccolgono in poderosa concordia tutti i partiti nazionali.

Noi non abbondiamo qui di eccitamenti, durando ancora potente il dolore che ci vinse tutti alla triste notizia della scomparsa del *Grande* dalla scena del mondo.

In questo estremo lembo della Patria, in questo Friuli che già unanime si strinse in un tributo solenne a *Vittorio Emanuele*, deve, quanto prima, campeggiare alteramente la figura in bronzo dell'*Eroe di Caprera*. Sarà sfogo di gratitudine e di amore; sarà segno non dubbio di italiana fierezza; sarà, per le future generazioni, un invito gagliardo a virtuosi ardimenti.

Udine, 22 aprile 1884

Il Comitato

Blum Giulio — Barducco Luigi — Braida Gregorio — Caratti co cav. Adamo — Del Puppo prof. Giovanni, *vice-presidenti* — Antonini Marco — Antonini co. Rambaldo — Baldissera Luigi — Baschiera avv. Giacomo — Belgrado (de) co. Orazio — Berghinz avv. Augusto — Bonini prof. Pietro — Cantoni Giov. Maria — Celotti cav. dott. Fabio — Cloza Fabio — Comencini ing. prof. Francesco — Cossio Antonio — Cuoghi m.° Luigi — Del Bianco Domenico — Di Caporiacco nob. avv. Francesco — Flaibani Giuseppe — Hocke Giovanni — Janchi Vincenzo — Mangili march. Fabio — Marzuttini cav. dott. Carlo — Mauroner dott. Adolfo — Muratti Giusto — Perini m.° Giuseppe — Pettoello m.° Mario — Pizzio Francesco — Pursanta Augusto — Riva Luigi — Rizzani ing. Antonio — Schiavi avv. C. L. — Tellini Giov. Batt. — Volpe cav. Marco, *membri del Comitato* — Gambierasi Giovanni, *cassiere* — Fanna Antonio, *depositario degli oggetti* — Kiussi Osualdo — Francesconi Antonio — Sbuelz Raffaello, *segretari*.

N.B. Appositi Sub-comitati si porteranno, fra breve, nelle singole abitazioni dei cittadini per ricevere gli oggetti o il danaro per la Lotteria. Coloro che volessero in antecedenza mandare o portare il loro tributo allo scopo indicato, sono avvertiti che i doni in danaro saranno ricevuti dal sig. *G. Gambierasi*, e gli oggetti dal sig. *A. Fanna*, Via Cavour.

La Società Operaia, richiesta, offerse gentilmente i locali del proprio ufficio di Presidenza al Comitato che terrà lì le riunioni.

Varè a noi. La signora Elisabetta Chalmer vedova del deputato Varè inviò al R. Prefetto la seguente lettera:

Roma, 24 aprile 1884.

All'Ill. sig. Prefetto Presidente della Deputazione provinciale di

Udine.

Fra le tante prove di affetto alla memoria del mio caro estinto pervenutemi in sì luttuosa circostanza, mi fu particolarmente gradita quella di codesta nobile e forte Provincia, che lo ebbe già altra volta a proprio deputato, e alla quale lo tennero sempre legato vincoli di grata ricordanza.

Voglia la S. V. Ill. farsi interprete dei miei ringraziamenti presso codesta illustre Rappresentanza provinciale e gradire i sensi del mio animo riconoscente.

Sua devot.

ELISABETTA CHALMER, ved. di G. B. VARÈ

Ribellione. Leggiamo nell'*Adriatico*:

A Tiezzo (Pordenone) certi Sartor e Venier erano stati condannati per ribellione ai carabinieri. Un brigadiere e due militari si recarono al 19 del corr. per arrestarli.

Temendo opposizione del Sartor, fu disposto che il brigadiere Baracchi e il carabiniere Nova operassero l'arresto, e che nel frattempo il Borgo (l'altro carabiniere), sotto un pretesto qualunque si recasse nell'esercizio del Venier a intrattenerlo, senza lasciarne intravedere lo scopo, fino alla venuta dei due primi.

Il Sartor però non oppose resistenza e fu arrestato. Ma durante l'operazione si avvertirono dei gridi che partivano dalla casa Venier, posta a poca distanza. Conducendo con essi l'arrestato il Baracchi ed il Nova accorsero sul sito. Era avvenuta ormai una colluttazione perchè il Veneir, avvisato lo scopo, aveva tentato di fuggire, ed il Borgo, per arrestarlo, era di già con esso alle prese.

A difesa dell'arrestando erano accorsi il padre, la madre, l'avo, altri consanguinei e partigiani.

La situazione dei Carabinieri si faceva pericolosa.

Il Borgo a terra teneva sotto il Venier ma alla sua volta era soprafatto dai rivoltosi, e resisteva tenacemente.

Il brigadiere si gettò allora nella lotta procurando di svincolarlo, ma accorreva altra gente e la ribellione assumeva proporzioni gravissime. Il Nova, custode sulla pubblica via dell'arrestato Sartor, per intimidire i sopravvenienti, esplodeva in aria dei colpi di revolver.

Nella lotta partiva accidentalmente un colpo dal revolver del Borgo che ferì in una coscia, e non gravemente, una zia del Venier.

Ai carabinieri, quantunque malconci, contusi e mezzo disarmati, riuscì non solo di assicurare alla giustizia Sartor e Venier, ma di arrestare tre fra i più arrabbiati rivoltosi. —

Bravi!

APPENDICE

UNA PARTITA DI SCACCHI

Scipione era uomo di poche parole, ed aveva quindi la pretesa di parlare cogli sguardi. Forse non aveva torto per quanto risguarda l'Emilia; giacchè, se bene mi rammento un detto, o se invece lo invento io proprio adesso per il bisogno del mio racconto: L'amore entra per gli occhi. Quelli di Emilia erano bellissimi, come quelli di tutte le ragazze, che fanno commodo ad un raccontatore. In quanto a Scipione, egli aveva sentito dirsi una volta da una donna passatella, ma che non aveva rinunciato alle sue pretese di galante: *Sipion no l'è bell; el sarav un burlall a dighel, ma l'a un par d'oeucc!* Erano due occhi intenti e parlanti di sotto alle folte sopracciglia ed alquanto infornati nelle occhiaie. Credo, che que' suoi sguardi avessero difatti colpito l'Emilia, la quale, lo cercasse o no, era naturalmente portata verso l'uomo. Insomma il *par d'oeucc* tanto ammirati dalla donna lombarda avevano fatto colpo sopra i *occhietti bei*, un pochino maliziosetti, della educanda appena uscita di convento. Ammettiamo adunque come bene avviati i disegni di Scipione per questa parte.

In quanto alla mamma pareva, che si dovesse entrare con maggiori precauzioni e particolari nel discorso. Altro è dire: Ti voglio bene, amami; altro: Signora Bettina, quanto piacere mi fareste ad indurre vostro marito ad unirsi a noi nel darmi in isposa, a me domani dottore, vostra figlia, che sarebbe felice con me, che l'amo, com'essa mi ama. Le dareste uno sposo senza allontanarla da voi. Noi vi metteremmo ben presto sulle ginocchia un caro nipotino, che sarebbe la delizia della nonna. Che bello spettacolo una famiglia dove entra un dottore, che trattiene alla partita di scacchi il vecchio gottoso ed alquanto impaziente e gli può anche dare dei buoni consigli per alleviare il suo male, seccaginoso quanto un creditore per chi ha la borsa vuota, che tratta con affettuoso rispetto la nonna gentile ed ancora fresca e che adora la figlia!

Questo presso a poco avrebbe voluto e dovuto dire alla sua futura suocera Scipione; ma per gli occhi era un discorso troppo complicato.

Tuttavia vi si provò, facendo l'occhio pio alla signora Bettina, e volgendolo poscia sulla ragazza e sul gottoso marito. Era una mimica fina, se vogliamo, questo volgere degli occhi qua e là, assecondato anche da qualche leggero movimento della testa. Forse, se la signora Bettina avesse pensato più agli altri che a sè, avrebbe anche indovinato il senso di questo vario accennar d'occhi; ma sbagliate una nota in simili casi, e tutto il discorso stuona e viene a dire forse il contrario della vera interpretazione da darsi.

Bettina interpretò in quest'altro modo l'ammiccare ripetuto ed alquanto vivace degli occhi del laureando giuocatore di scacchi:

Oh! Bella ed amabile signora Bettina, quanto volontieri io giuocherei una partita a tu per tu con lei; ma c'è sempre il terzo incommodo del suo vecchio e gottoso marito, buon uomo del resto, ma non fatto per una donna come lei. Ah! se potessi dirle il fascino che esercita su di un giovane appassionato come me la presenza di una donna pari sua! Ma c'è la figlioletta, che m'impedisce di dirle tutto il mio sentimento. Ella però mi comprende, e deve conoscere quale forza irresistibile è amore. Alla forza della natura non si resiste. Un bacio esprimerebbe tutto quello, ch'io non posso dire a parole.

A qualcheduno potrebbe parere troppo arrischiata l'interpretazione della signora Bettina. Ma che questi si metta nei panni d'una ancora giovane donna, moglie d'un marito gottoso, d'una donna, che aveva fatto le sue prove e giuocato qualche altra partita, mentre Bortolo faceva la sua di scacchi al Caffè Pedrocchi, e troverà, che dal punto di vista di Bettina si poteva benissimo leggere tutto questo nei *oeucc* di Scipione. A lei tornava di supporre l'Emilia bamboletta, che di queste cose dell'amore non aveva ancora appreso nulla nel suo convento. Non le passò nemmeno per la mente, che Scipione aspirasse alla mano di sua figlia e facesse lei interprete de' suoi desiderii.

Il giuoco continuava; e quella cara moglie e mamma aveva fissato il chiodo sull'interpretazione antimaritale da lei data alle occhiate spasimanti del giovinotto, che non le dispiaceva punto. Essa, al contrario di Cesare Cantù, avrebbe potuto dire: «Chi ha spasimato d'amore come me, e molte volte, non può intendere altrimenti da quello che io intendo. Io sono amata, e per non perdere il tempo che fugge e la bella occasione, voglio amare».

Gli occhi della Bettina cominciarono a parlare anch'essi; e passavano sovente da certe nervose vivacità a degli affettati languori, che tutti assieme volevano proprio dire: Ardo di darti prova, che non sono meno cotta di te.

Un dì la Bettina disse a Scipione alla sfuggita e con accento provocante queste parole: Domani sono malata, aspetto una visita dal mio medico, che sarete voi.

Veramente, se Scipione avesse saputo essere meno subbiettivo e più obbiettivo, avrebbe dovuto comprendere il senso di queste parole uscite dalla bocca di una donna, colla quale aveva confabulato cogli occhi; ma *egli*, che pure intendeva di scrivere per la laurea una dissertazione col titolo: Studio fisiologico sull'espressione dello sguardo umano, — non ne aveva capito una buccicata.

Alla mattina la signora Bettina, mentre si trovava ancora a letto, mandò la sua cameriera, che era avvezza alle nervosità della padrona, a chiamare il dottorino, perchè voleva consultarsi con lui sulle sofferenze, che nella notte l'avevano assalita.

Il dottorino venne, e questa volta

Una cavata di sangue. Al signor C. F. albergatore udinese è toccata una brutta disgrazia; egli ha perduto 600 lire in un modo veramente curioso.

Aveva il C. un credito di 600 lire a Brescia e vi mandò a riscuoterlo nientemeno che un proprio facchino. Il facchino va, le intasca, si rimette in ferrovia pel ritorno e, poveretto, arriva a Mestre, e s'accorge di non averle più addosso. Gli fu come se gli fosse capitata una colica fulminante; si palpava, si torceva quasi determinato a spremersi dal corpo 60 biglietti da 10 lire quelli che aveva perduti.

Viaggiavano con esso lui due negozianti. Al nostro facchino scoppiò in mente il sospetto che uno di loro avesse ad essere il ladro, ed, alla Stazione, lo disse. Due guardie di P. S. salirono nel carrozzone per vedere e pelustrare; ma trovarono nulla e fecero retrofront domandando scusa ai due viaggiatori.

Il facchino arrivò ad Udine che pareva un cencio, andò a casa e mandò la moglie che recasse al signor C. una tanto buona novella!

Per le nozze Casali-Coletti, che vengono ad unire due delle principali famiglie delle due valli del Piave e del Tagliamento, si stamparono molti opuscoletti in versi ed in prosa, tra i quali ne notiamo particolarmente uno che parla di Pieve del Cadore, ed un altro che pubblica dei documenti risguardanti la resistenza dei Cadorini nel 1848. Sono memorie care, che si dovrebbero pubblicare in simili occasioni da per tutto, onde ricordare la nostra lotta per l'esistenza come Nazione.

Società generale di mutuo soccorso. Domani 27 alle ore 11 ant. al Teatro Minerva la Società operaia terrà l'assemblea generale per trattare, oltre la riforma degli *articoli 25, 26, 27* dello Statuto, anche la proposta di rientegrazione del socio Pittaro e di tutti quelli che vennero colpiti dalla radiazione a 31 dicembre 1883.

E' una questione di vitale importanza per la Società la riforma di quegli articoli che viene reclamata dall'esperienza pratica come dannosa ai singoli soci.

Tale riforma fu ritenuta indispensabile anche dalla Direzione del Consiglio rappresentativo.

Si fa appello quindi ai firmatari della domanda Pittaro ed ai soci tutti, affinchè intervengano numerosi a cresimare col loro voto una riforma tanto invocata.

Non la sentiremo per qualche tempo. La valente musica del 40° spedisce oggi a Milano i suoi strumenti. Perchè È stata scelta tra 28 migliori musiche militari che formeranno la musica *monstre* all'Esposizione, ed è a Milano che gli strumenti verranno composti in un diapason comune, di 432 vibrazioni. La musica del 40° lo ha di 451, uno tra i più elevati.

Questa sera intanto suonerà, dalle 7 alle 8, la simpatica fanfara del 5° Novara col seguente programma:

1. Marcia «Da Udine a Bologna» — Lingria
2. Polka «La valle Tiberina» — Sardei
3. Mazurka «Fra due usci» — Lingria
4. Valzer «El Turia» — Granado
5. Galop — Fiori

Disposizioni per i mercati. Piazza Mercatonuovo è troppo ingombra, le altre della città troppo poco, se eccettuiamo quella dei grani.

Nessuno ancora capisce perchè i mercati degli ovini e dei suini sieno tenuti fuori della città, lontani dal centro e non invece nel Giardino come quello dei cavalli e dei buoi.

Abbiamo sentito che al Municipio si studiano alcune disposizioni nuove sull'argomento importantissimo dei mercati: auguriamo di presto vedere qualche buon effetto.

Cose di scuola. Noi torneremo ogni giorno alla carica, fintantochè le scuole del Comune non abbiano raggiunta la perfezione di quelle del Patronato; ma, per dichiarare il grave argomento con la profondità che sappiamo maggiore, lo svolgeremo secondo il seguente sistema.

Proporremo, fino da lunedì, tutte le difficoltà che possono venir opposte all'attuazione del progetto, e poi cercheremo di confutarle. Preghiamo anzi cui stanno a cuore le cose dell'istruzione, perchè c'inviino le loro obbiezioni.

Riusciti una volta a dimostrare (come speriamo) la necessità, la opportunità e la facilità teoriche, per così dire, della bisogna; vedremo se possa ottenersi praticamente, da noi, e perciò studieremo le spese che per le scuole sopporta il nostro Comune.

Non ci pare di aver scoperta l'America, ci pare semplicemente di fare il nostro dovere civile.

Teatro Nazionale. Un altro passo in avanti, un'altra promessa di meglio, fu l'impressione che la nuova Compagnia veneziana lasciò iersera al pubblico abbastanza folto che si recò a salutarla.

Pigli la via con pazienza, scelga bene le tappe e, chissà, ci torneremo a vedere più contenti, essa e noi, uno dell'altro.

Merita nonpertanto il più severo biasimo quell'agente teatrale che cercò di menar pel naso una Compagnia novizia ed un pubblico rispettabilissimo. Non si diceva che erano morti tutti i compagni del Passatore?...

Bravi, bravi davvero quei 50 e più soldati del 40° concorsi al Teatro, più certamente per voglia di far un'opera buona che di passar una bella serata.

È venuta la cuccagna dei capretti. Oggi dopo l'una pom. nel cortile all'Ospital Vecchio avrà principio la vendita della carne di capretto a 75 e 80 centesimi al kilo. La vendita seguirà per capretto intero e non meno della metà. Qualora oggi non venissero consumati tutti, domani sarà continuata la vendita. Animo, che è proprio roba fina.

Un borsajuolo. Antonio P., d'anni 20, falegname da Vernassio venne colto ieri sera alle ore 9 in flagrante borseggio in Piazza Grande a Trieste. Egli aveva estratto dalla saccoccia del *paletot* di un negoziante viennese un porta sigari del valore di f. 1.

Latteria sociale a Udine! Dacchè lo scrivere di cose agrarie, anche per le persone di poca competenza, è diventato un po' di moda, se ne leggono proprio di carine. Per esempio un tale nella *Patria del Friuli* di ieri (25 corr.) in uno scritto che comincia *burro*, e prosegue ragionando dell'adattabilità della razza anglo-sassone, ci annuncia che nell'Inghilterra trovarono il loro tornaconto nella maggior estensione data al prato quando scomparve il protezionismo dei grani, e che gli americani al bestiame da carne, preferiscono quello da latte. Da ciò viene alla conclusione che si dovrebbe istituire una latteria sociale ai Casali di S. Osvaldo sotto la direzione del prof. Lämmle!...

Ma bravo!... è una proposta che davvero vale un Perù!... Così i contadini dei pressi di Udine, per il gusto della latteria, dovrebbero rinunciare a prendere cent. 20 al litro del loro latte, per ritrarne appena 15 ridotto a cacio, burro e ricotta!... Panzane simili non meritano rilevate nè confutate, ma lo facciamo per consigliare l'estensore del gazzettino commerciale della *Patria* a studiare gli argomenti prima di sballare proposte che chiariscono la insipienza in colui che le ha concepite.

Pastor.

Il caseificio sociale noi crediamo, e lo diciamo da molto tempo, che deve diffondersi anche nella pianura, aumentando sempre più la coltivazione dei foraggi ed il numero delle vacche da latte; ma notiamo ad un giornale cittadino, che crede di poterne fondare uno presso alla città, che qui come da per tutto vicino ai centri, dove si può esitare in grande quantità il latte in natura, si preferirà sempre di vendere il latte al produrre burro e formaggio. Se non lo crede, confronti i prezzi del latte in montagna con quelli che si pagano in città.

Però sarà possibile anche presso alla città quando vi abbondino le irrigazioni e soprattutto si adoperino per una marcita le scolatizie, che con corrente continua spurghino le nostre fogne, e si crei così insomma la nostra Vettabia.

«La Patria del Friuli» fa sapere al mondo che il dott. P. G. Zuccheri ha torto di parlare del grande slancio preso dall'allevamento dei bovini in Friuli. Che essa possa desiderare come noi di vederlo accrescere tutti i giorni e ne suggerisca i mezzi, come *il buon Giornale di Udine* sta facendo da molto tempo, sarebbe bene; ma che neghi quello che è evidente per tutti ci sembra per lo meno strano. Chi non sa, che nell'ultimo ventennio in Friuli i bovini si sono raddoppiati, che noi, oltre ai cresciuti consumi locali, ne vendiamo in gran copia, che i nostri mercati sono frequentati dagli incettatori, che cresce d'anno in anno il numero delle vacche riproduttrici, e che il Friuli possiede bovini in proporzione più che doppia della media di tutta Italia? Andiamo dunque avanti, ma non neghiamo quello che si è fatto, tanto per dire una corbelleria di più.

Una conferenza. Sentiamo che sta per tenersi a Pordenone una conferenza dal sig. Wollemborg della cui istituzione di credito per i possidenti di Loreggia abbiamo altra volta parlato. Abbiamo letto di lui il bel discorso esplicativo di tale istituzione ch'egli fece a Camposampiero e di cui intendiamo di renderne conto. Intanto diciamo, che meriterebbe di essere diffusa, assieme allo statuto della istituzione di Loreggia. Ora il male di stagione c'impedisce di occuparcene; ma lo faremo, tornando sull'idea altre volte espressa di quelle banche e casse di risparmio locali che nel contado potrebbero giovare a possidenti ed affittajuoli associati e liberarli dalla usura, giovando nel tempo medesimo alle migliorie agricole. V.

Albo della Questura. *Ospite infedele.* A Treppo Carnico certo P. M. ospitato da Craighero Luigi ne abbandonava poi di soppiato la casa portando seco un orologio del costo di lire 20.

Agli operai che emigrano. Nell'interesse dei nostri connazionali che si recano in Turchia, è bene tornare a ricordar loro l'obbligo assoluto che hanno di far vidimare i passaporti per la Turchia e paesi dipendenti dalle Autorità diplomatiche o consolari di quello stato residenti nel Regno.

L'inosservanza di quest'obbligo li espone a conseguenze gravissime fra le quali quella di essere sostenuti in carcere fino al pagamento della tassa che sarebbe stata dovuta per detta vidimazione od espulsi quando non abbiano i mezzi di pagarla.

Guida-Ricordo di Torino. Editore Soave e C. E' lavoro di opportunità per i visitatori dell'Esposizione. Essa porta tutte le indicazioni immaginabili per ordine alfabetico, una pianta topografica della città, un panorama della Esposizione, un gran numero di disegni ed uno molto più grande di annunzi. Sarà utile specialmente per gli espositori industriali e commercianti.

Noi la riceviamo come un invito a visitare a suo tempo la Esposizione, ciocchè intendiamo anche di fare per parlarne nel nostro giornale. Ma lo faremo quando ognicosa sia messa a posto.

La Lotteria nazionale di Torino. Appena annunziatosi che il Comitato dell'esposizione generale italiana di Torino ebbe dal R. Governo l'autorizzazione per una lotteria nazionale, le domande di essere incaricato della vendita di biglietti, e le richieste per biglietti cominciarono talmente ad affluire al Comitato che esso dovette creare una apposita *Sezione Lotteria* la quale ebbe l'incarico esclusivo dell'operazione.

La Sezione Lotteria dell'Esposizione di Torino ha il suo uffizio in Piazza San Carlo N. 1 Torino e ad essa devono rivolgersi tutti coloro che vogliono acquistare dei biglietti od incaricarsi della rivendita.

Ogni biglietto costa Una lira.

Il primo premio in oro è del valore di trecentomila lire, il secondo premio di lire centomila, tre premi sono da cinquantamila lire ognuno, tre premi ognuno da lire ventimila, tre da diecimila lire, sei da cinquemila, nove da tremila ecc. ecc. In tutto 6002 premi ufficiali del valore complessivo di UN MILIONE.

La nob. signora **Giuseppina Fasiolo-Podrecca** cessò di vivere in Padova il 23 corrente alle 2 pom.

La condusse alla tomba a soli 63 anni la perdita: prima della sua figlia, poi nel 1880 del suo adorato marito il fu cav. Giuseppe Leonida Podrecca celebre medico di S. Pietro al Natisone, con sede in Padova.

Soffrì crudelmente, senza mai potersi rassegnare alla perdita dei suoi cari estinti fin che ora, munita dei conforti religiosi, li raggiunse in Cielo, benedicendo, nei suoi estremi momenti, all'unico suo consanguineo, il nipote Nicola dei conti Claricini, rampollo ch'essa amava tanto e che tanto Le fu di conforto, e salutando il genero cui voleva tanto bene.

Ora piangono desolati la sua dipartita il nipote, il gennero e con essi gli amici.

Udine 25 aprile 1884.

G. M.

Oltre il confine.

Trieste e la questione della pesca. Al Consiglio comunale di Trieste l'on. Ricchetti, della Commissione sull'annona, discorse dell'incarimento delle carni e del pesce da cui la città è minacciata e tenuta inquietissima.

Per quanto concerne l'incarimento del pesce, accennò alla progrediente diminuzione nell'importazione, alla necessità di prendere un provvedimento che assicuri un nutrimento a buon mercato alla popolazione meno agiata; rilevò tutta la parte che i pescatori chioggiotti prendono con la loro pesca nell'alimentazione delle classi povere ed i gravissimi danni che ne deriverebbero ove la Conferenza di Gorizia deliberasse il loro allontanamento, e sottopose, a nome della Commissione sull'annona, all'approvazione del Consiglio, la seguente risoluzione:

«Ritenuto che nella regolazione della pesca non sono giustificate altre limitazioni all'infuori dell'osservanza delle norme reputate necessarie alla propagazione del pesce;

«Ritenuto che una ulteriore limitazione della concorrenza e soprattutto l'allontanamento dei pescatori chioggiotti verrebbero sensibilmente a colpire quella *grandissima* parte della popolazione costiera alla quale i pescatori chioggiotti forniscono il pesce a buon mercato e *costantemente*; il Consiglio della città esprime il voto che l'eccelso Governo nelle deliberazioni che sarà per prendere in seguito alle attuali trattative internazionali intorno alla pesca, voglia avere precipuo riguardo agli interessi dei consumatori di pesca e questo interesse anteporre a qualunque interesse particolare...

L'on. Piccoli appoggiò vivamente la Risoluzione proposta dalla Commissione dell'annona, perchè oltre che rispondere agl'interessi materiali della popolazione, risponde ai principii del libero scambio, di cui si dichiara sincero seguace. Egli crede che questi principii dovrebbero consigliare il governo di far cadere francamente qualunque privilegio di pesca ed aprire i mari alla lecita concorrenza dei pescatori di tutti gli stati, limitandola all'osservanza di quelle norme che si ritengono necessarie alla conservazione della specie. Non è competente a decidere se veramente i pescatori chioggiotti devastino i mari con metodi di pesca irrazionali; sta il fatto però che dagli esperti nell'arte non fu ancora stabilito se il sistema di pesca dei chioggiotti sia dannoso od innocuo o persino utile alla propagazione del pesce; sta il fatto che i pescatori chioggiotti esercitano la loro industria ad un miglio marittimo dalla costa, dove trovano una profondità di mare in cui di regola non vi sono nè uova nè pesce novello, e nel periodo di tempo dal settembre ad aprile, quando il pericolo dovrebbe essere pur minore; sta il fatto che i pescatori chioggiotti esercitano la pesca coi loro soliti metodi da tempi immemorabili e che da questi sistemi non derivarono quei danni che oggi si dicono urgenti. Ritiene poi che se ad ogni modo questi pericoli dovessero sussistere, si dovrebbe provvedervi con norme tecniche opportune, suggerite da uomini che sappiano ciò che sia pesca di mare, concretate in regolamenti internazionali, la cui sorveglianza venisse affidata a guardie di polizia marittima dei due stati contraenti. A suo avviso il rimediare i supposti inconvenienti col chiudere il mare ai chioggiotti porterebbe un pregiudizio alla popolazione costiera, che è la più povera, alla quale i chioggiotti forniscono un alimento sano ed a buon mercato.

Aggiunse che il Governo deve essere stato male informato quando nel 1878, nel presentare il trattato di commercio al Parlamento di Vienna, dichiarò che il patto relativo alla pesca — patto che l'altro contraente aveva pagato con preziosissime concessioni industriali e commerciali — era però maleviso dalla grandissima maggioranza della popolazione costiera. E che ciò non sia esatto lo dimostra la Memoria presentata nel 1876 al Governo dalla Giunta provinciale Istriana, certo compententissima in questa materia. Trova naturale che sieno propensi all'allontanamento dei chioggiotti quei pescatori che temono la loro concorrenza, e più fortemente coloro che da questi conflitti d'interessi cercano accasione per dar sfogo ad altre passioni, ma egli è certo che sarebbe un cattivo provvedimento economico, contrario ai più fondamentali principii di politica industriale e commerciale, il proteggere una classe di cittadini a scapito d'un'altra più numerosa, che ha più urgenti bisogni, quale è la popolazione costiera.

Accenna infine che una modificazione al patto relativo alla pesca porterebbe con sè un danno ad altri interessi commerciali ed industriali d'indole generale e crede che il Consiglio farebbe opera buona accettando a voti unanimi la Risoluzione proposta dalla Commissione all'annona, perchè agl'interessi particolari non debbono essere sagrificati gli gl'interessi generali d'una gran parte della popolazione.

Il Consiglio approvò all'unanimità di inviare tal risoluzione al Governo ed alla Commissione internazionale di Gorizia.

La giustizia, il diritto, fin l'evidenza più lampante stanno a suo favore.

— Scrivono da Venezia alla *Bilancia* di Fiume:

«Noi siamo curiosi di conoscere i risultati delle conferenze di Gorizia fra i delegati italiani ed austriaci per la pesca nel mare adriatico. Il cav. Alber, capo dell'ufficio marittimo di Trieste, è certamente noto per non comune intelligenza ed onestà di propositi. Era qui consigliere di luogotenenza sotto il cessato governo, e si faceva amare per le sue maniere cortesi e concilianti. Abbiamo poi intera fiducia nei delegati nostri, onorevoli Maurogonato e Cappelli.»

Dibattimento. Martedì 29 corr. avrà luogo a Trieste il dibattimento contro il sig. Isidoro Marass per offesa alla Maestà sovrana ed ai membri della Casa imperiale. La difesa sarà sostenuta dall'egregio avv. dott. Ricchetti.

La crusca.

(C) Un rustico benpensante ed avveduto, in una sua corrispondenza da Tricesimo ci ha vivamente interessato a muovere guerra a tutta oltranza al prezzo a quale si paga la crusca. Noi siamo pienamente d'accordo col rustico suddetto, e lo possiamo assicurare che da molto tempo meditiamo qualcosa per illuminare le menti di tanti e tanti che pagano una vera esagerazione della crusca magrissima, e molte volte adulterata con sostanze che non hanno nessun valore. E se abbiamo differito e differiamo ancora a parlarne diffusamente, non altro motivo a ciò ci trattiene all'infuori dall'attendere il risultato dei lavori sulle crusche di un valente professore di chimica di nostra conoscenza. Ognuno si può fare a meno però, ogni volta si presenti l'occasione, di deplorare la cecità di tutti coloro che senza far calcolo dell'attuale ribasso di grani e della magrezza delle crusche, specie di quelle che ci vengono dall'estero, si adattano nullameno a pagarle quanto siasi un pari peso di grano secondario. Tanta è la forza dell'abitudine e del pregiudizio nella mente ineducata degli agricoltori! Anzi quest'anno che le granaglie subirono nuovi ribassi, la crusca aumentò di prezzo, in guisa che un quintale di quella di Pest si vende da lire 14 a 14.50, crusca che non abbisogna del giudizio di un chimico per stabilire la sua pochissima sostanza, poichè lavata nell'acqua deposita tosto senza poco o punto imbiancarla. Se si parla ai contadini del tanto inaggiore tornaconto di somministrare al bestiame farina di granoturco per esempio, tutti in coro rispondono che questo farinaccio

---

disposto a parlare, stimandosi sicuro di essere ascoltato. Non appena la cameriera lo ebbe introdotto nella stanza della padrona, questa gli si volse con un'occhiata provocante e gli disse: Dottor mio, questa notte sono stata assalita da una forte palpitazione di cuore. Ho ricorso a lei, perchè credo più alla medicina dei giovani che a quella dei vecchi. Mi tasti, la prego, il polso.

In così dire congedava col cenno la cameriera, e mentre Scipione le tastava il polso, che per dir vero batteva forte e spesso, Bettina s'alzò nel letto lasciando vedere nude le spalle ed il resto, e senza dir altro, avvinghiò colle braccia il collo del medico e gli scoccò dei baci ardenti traendolo a sè, e dicendogli con voce sommessa eppur forte: Si, ti amo anch'io! pazzamente ti amo!

Scipione, sorpreso da quell'atto inatteso, che sconvolgeva tutte le sue idee e tutti i suoi progetti, subì quegli abbracci, e per il momento non potè dir altro, se non: Prudenza, signora!

La figliuola intanto, avvisata dalla cameriera, che la mamma era alquanto incommodata, s'era vestita in fretta per venire a vederla, e per poco non sorprese l'ultimo abbraccio della mamma. Ma, ricompostisi entrambi i due agenti di questa scena singolare, furono in tempo di tornare alla tastata del polso, ed il dottore uscì con queste parole: Non è nulla. Un po' di agitazione nervosa. Basterà qualche calmante.

Il volto della mamma tutta agitata, rossa in viso e cogli occhi ardenti e con certi singulti cui la giovinetta non avrebbe saputo interpretare, giustificava le parole del medico, il quale sottraendosi presto al suo grave imbarazzo, disse: Vado a far preparare questo calmante.

Queste parole, che avrebbero potuto parere di una grande semplicità a chi non sapeva che cosa vi stava sotto, produssero una vera irritazione in Bettina, che dovette considerarsi come una donna, il cui proferto amore era stato sprezzato e respinto. Quasi sentisse di avere nella figlia una rivale, la rimandò con isgarbo nella sua stanza.

Allora Bettina a chi l'avesse veduta doveva parere brutta. Tra la convulsione che la colse e l'ira ed il dispetto avevano fatto di lei una furia, a cui non avrebbero certo giovato i calmanti del medico.

(Continua).

riscalda, se di sorgorosso ugualmente, se di avena peggio, per cui sussiste sempre l'opinione che la crusca sia il *non plus ultra* delle sostanze alimentari per i bovini, opinione formatasi quando non c'erano i grandiosi molini a meccanismi perfezionati, quando anche i nostri mugnai macinavano alla buona e le crusche risultavano davvero, per la molta farina che contenevano, una alimentazione eccellentissima.

I tempi, le circostanze e la crusca hanno mutato, ma l'umana cocciutaggine è lenta e si lascia sempre precedere dagli avvenimenti. L'idea sulle sostanze riscaldanti, non si sa come concepita, viene ripetuta dai più senza averne fatta esperienza alcuna nella guisa stessa che si dice le rape essere solo che acqua. Ma coloro che tanto temono il riscaldo, perchè piuttosto di pagare lire 14 e 15 un quintale di crusca che potrà appena contenere il 10 per cento di farina, quando non sia adulterata con lope di riso, od altro, perchè non fanno macinare un quintale di frumento che tutto compreso non può costare più di lire 23 a 24? Speriamo che una farina di frumento non sia ritenuta calorosa se la crusca fu sempre considerata rinfrescativa. Dare al bestiame farina di frumento!... Che lusso, che spreco!... dirà taluno, ma terminiamola questa chiacchierata con un conto, e poi il lettore dirà chi ha ragione. Supponiamo una crusca buona, non quella del commercio, ma che contenga il 20 per 0[0 di sostanza farinacea. Le buccie non valendo niente, diremo che al prezzo di lire 15 il quintale quella farina costa lire 0.75 al Chil. (1).

Macinando un quintale di frumento senza abburattare si hanno Cg. 82 di pura sostanza farinacea la quale, avendosi pagato lire 24 il frumento viene a costare non più di lire 0.29 il Cg. Laonde, per stabilire un valore alla crusca ragguagliato al prezzo del frumento, purchè sia buona, deve esser un terzo di questo, quindi nel caso più favorevole non si dovrebbe pagare oggi più di lire 8 a 9 il quintale. La magrissima dei molini, sieno esteri che nazionali, appena lire 4 a 4 1[2 e forse meno.

(1). Il prezzo con cui si vende la farina più fina per paste dolci.

Se l'ustilago maidis possa essere la causa della pellagra.

Noi abbiamo nell'Alta Italia un gravissimo problema da sciogliere, quello della pellagra, per la quale indarno si cercarono finora i rimedii.

Tutti sanno, che numerosissimo e sempre crescente è il numero dei pellagrosi, che oltre i patimenti incredibili cui questa malattia arreca a coloro che ne sono affetti, conducendoli fino alla pazzia ed alla morte e lasciando sovente anche una triste eredità nel sangue, oltre alla perdita gravissima del lavoro per la famiglia contadina ed il suo padrone, si ha dalla pellagra un forte aggravio diretto su tutti i contribuenti.

Non sono adunque soltanto ragioni di umanità quelle che devono indurci a pensarci, ma anche di comune interesse.

Ma ecco al solito, che disputando sulle *cause* della pellagra e facendo ognuno il sordo alle idee degli altri, si perdono di vista i *rimedii*, supponendo di averli da un pezzo trovati.

Riduciamo a tre ordini le presunte cause; quella del granturco immaturo e guasto; l'altra della mancanza di un nutrimento azotato per i villici; la terza la fungizzazione della polenta operata dall' *ustilago-maidis*, ossia da quelle borse del cosidetto carbone, che si formano su certe panocchie di granturco, e che poscia seminandosi nelle case contadine, vanno a germinare sui cibi e da lì nelle viscere umane, dove quelle semenzine fungifere vivendo da parassite, guastano tutto l'organismo umano e da ultimo fino il cervello.

Non siamo noi che possiamo decidere scientificamente e sperimentalmente tale quistione; ma possiamo dire anche come semplici pubblicisti quello che si dovrebbe dire e fare dinanzi a queste affermazioni, che vanno fino all'assoluta negazione delle affermazioni altrui, lasciando incerti quelli che hanno obbligo di provvedervi.

Supponiamo di rappresentare il pubblico ed i contribuenti e di avere dinanzi a noi i contendenti, dei quali il primo sia L., il secondo M., il terzo P.

Al primo noi diremmo, che se anche c'è da fare una differenza tra il granoturco guasto, e l'estratto velenoso, che egli fa chimicamente da esso, come si può fare da tante altre sostanze innocue per sè stesse, a lui, signor L., concediamo però che si debba evitare di dare ai contadini del granturco guasto, od anche immaturo, e che stia bene di usare tutte le cure per stagionare questo grano, anche se non producesse assolutamente esso solo la pellagra. Il cibo guasto non fa in nessun caso bene ad alcuno e meno che ad altri a chi vive di sostanze poco nutrienti.

Voi, sig. M. vorreste che il contadino mangiasse bene e bevesse anche del vino; e vi rispondiamo, che se anche questo non fosse un rimedio, potrebbe giovare come mezzo preservativo e di cura nel primo stadio della malattia. È certo che dove si mangiano cibi sostanziosi e si condisce le vivande con qualche bicchiere di vino, o la pellagra non si vede, o non produce gli effetti funestissimi che cagiona nelle case dei poveri contadini dove il male si avverte troppo tardi per rimediarvi. Qui la quistione diventa economica e non si scioglie, che coi miglioramenti agrarii, col far sì che ogni famiglia contadina abbia la sua vacca da latte, e forniti anche il porcile, l'ovile ed il pollaio e che ad accrescere la virtù vegetativa delle piante coltivate, si studii ogni modo tra cui quello di non lasciar disperdere dalle concimaie inutilmente le sostanze fertilizzanti.

Voi sig. P., che avete fatto molti studii microscopici sulle *parassitarie*, avete ragione di dire che se, come credete di poter asserire, la causa unica e diretta della pellagra è la *ustilago maidis*, bisogna combatterla nella sua causa; chè se anche quello che voi asserite risultasse dopo molte prove non vero, queste prove però è un dovere di farle, per escludere la possibilità da voi asserita e portare altrove la propria attenzione.

Che cosa domandate voi in fine? Che basandosi sul fatto, che in America pigliano la pellagra anche i cavalli quando si cibano anche delle piante portanti l'*ustilago maidis*, si abbia da ripetere tra noi l'esperimento, accompagnandolo con tutte le osservazioni, che possano creare in altri la stessa vostra convinzione, oppure escludere del tutto la possibilità della vostra asserzione.

Il fare un tale sperimento crediamo che sia un dovere a cui nessuno vorrà sottrarsi, essendo la cosa di troppa importanza per passarvi sopra leggermente.

Ora voi sig. P. diteci che cosa occorra per fare un simile sperimento, su quali e quante bestie voi volete sperimentare la creazione della pellagra, come e dove vorreste fare il vostro sperimento e che cosa potrebbe costare.

Noi faremo un appello al pubblico per questo. Abbiamo trovato danaro per monumenti, per bandiere, per medaglie di gratitudine, per disgrazie pubbliche e private, e non ne troveremo noi per uno sperimento, che deve decidere una sì grave quistione, che, oltre a tanti patimenti, costa milioni ogni anno alle nostre provincie?

Se l'esperimento vi desse ragione, faremo per soscrizione un busto anche per voi.

Allora consiglieremmo non soltanto le lustrazioni delle case contadine da voi raccomandate, ma cercheremmo che tutti taglino in sul nascere le borse contenenti la *ustilago maidis*, che la spanocchiatura si faccia sui campi e si usino tutte le diligenze da voi raccomandate.

Non sappiamo, a dir vero, quale ripugnanza i nostri dotti, oggidì che il microscopio ha servito e serve a tanti usi, abbiano a portare le loro investigazioni microscopiche sulla *ustilago maidis* e perchè non abbiano da perseguitarla in tutte le maniere e da seminarla anche sulla polenta, per vedere come fruttifichi e si moltiplichi.

Insomma, quando un simile problema è messo innanzi da una persona che ha molto studiato col suo microscopio alla mano, bisogna che sia sciolto per sempre con serii e ripetuti sperimenti. Sarebbe un delitto il non farli! (1)

P. V.

(1). Noi avevamo scritto questo quando trovammo che nella *Perseveranza* il prof. Longhi ammette in generale le influenze pellagrogene del *parassitismo*, ma poi non ne fa nessuna precisa deduzione; giacchè sempre rimane sulle generalità.

FATTI VARII

Uccisi dall'alcool. Risulta da una statistica recente che gli eccessi del bere uccidono in Germania 40,000 persone all'anno; in Russia non se ne contano che 10,000; nel Belgio 4000; in Francia 1500. Sorpassa in questo riguardo tutte le altre nazioni, l'America dove nel corso di otto anni morirono 300,000 uomini per abuso di bevante alcooliche.

Le sciocchezze degli altri.

Due nostri deputati l'on. Cavalletto e l'on. Seismit-Doda si trovarono da ultimo in perfetta opposizione alla Camera. L'uno, il Cavalletto, vedendo la solitudine che regnava a Montecitorio, propose di rimettere le sedute al 29 aprile; l'altro invece si levò a protestare, dicendo: Il paese ci guarda!

Ma il fatto è, che il paese annoiato non guarda punto se a Montecitorio i 500 sono ridotti a 100.

La quistione si risolse il domani coll'assenza anche di quei pochi e col rimettere le sedute al maggio. Il paese intanto guardava verso Torino.

La politica può avere giovato a mettere in voga l'artista, ma non giovera molto all'arte. Pel Cavallotti da ultimo si faceva suonare l'inno di Garibaldi come applauso al suo *Povero Piero*. Povero Garibaldi, ti tocca a fare anche da batti tamburo al poeta teatrale!

TELEGRAMMI

Marsiglia 24. La celebre ballerina Taglioni è morta qui iersera.

Londra 25. È decisa formalmente la spedizione anglo-egiziana su Berber.

Port-Said 25. Dicesi che scoppiò un incendio in venti punti e rimasero senza asilo 6000 arabi.

Madrid 25. Nel consiglio del Gabinetto, presidente il Re, il ministro dell'interno comunicò dispacci, che annunziano come tentativi di disordini in diversi punti della penisola, specialmente a Valenza, sieno falliti. Soggiunge che il governo conosce tutti i progetti dei rivoluzionari e sarà inesorabile contro i caporioni.

Meglio non essere nel caso.

Pietroburgo 25. Annunziano da Firenze essere imminente il viaggio della coppia dei principi ereditari d'Austria in Italia.

Il primo incontro avverrebbe a Torino a visitarvi l'Esposizione; l'arciduca Rodolfo andrebbe quindi a Roma.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 24 Aprile

Napol.	9.64.—[a 9.65—[	Ban. ger.	59.30 a 59.50
Zecch.	5.68 a 5.69.[—	Rend. au.	79.85 a 79.95
Londra	121 30 a 121.55	R. un. 4 0[0	91.90 a 91.90
Francia	48.20 a 48.30	Credit	322.— a 321.—
Italia	48.15 a 48.25	Lloyd	— a 91.80
Ban. Ital.	48.15 a 48.30	R. it.	91.70 a —.—

VENEZIA, 25 Aprile

R. I. 1 gennaio 94.40 per fine corr. 94.30

Londra 3 mesi 25.— — Francese a vista 99.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.75	a 208.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 24 Aprile

Inglese	102.1[2	Spagnuolo	—.[—
Italiano	93.1[2	Turco	—.[—

BERLINO, 25 Aprile

Mobiliare	539.50	Lombarde	244.—
Austriache	534.—	Italiane	94.—

FIRENZE, 25 Aprile

Nap. d'oro	20.—.[—	A. F. M.	589.—
Londra	25.—	Banca T.	—.—
Francese	99.90	Credito it. Mob.	929.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	94.35
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 26 Aprile

Rend. Aust. (carta) 79.90; Id. Aust. (arg.) 81.10

Id. (oro) 100.65

Londra 121.40; Napoleoni 9.63 1[2

MILANO, 26 Aprile

Rendita Italiana 5 0[0 94.35; serali 94.30

PARIGI, 26 Aprile

Chiusa Rendita Italiana 94.35

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattorer esponsabile.

Orario ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881
AMARO DI UDINE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1|2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano. — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

INCHIOSTRO MAGICO

Scrivendo con questo inchiostro si può a volontà far comparire o scomparire i caratteri che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia. Esso serve per far dei ***disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete***, ecc. ecc.

Il flacone lire 1.20

Deposito presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine. »

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 39

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercutanei, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà il desiderato effetto di far nascere i capelli. **Arresta immediatamente la caduta** dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

L. 5 la bottiglia grande e lire 3 la piccola.

Trovasi vendibile presso l'ufficio *del Giornale di Udine.* 1

TARMICIDA INFALLIBILE

per la distruzione delle Tarme

L'esito felice ottenuto da molti anni da questa portentosa miscellanea, coll'esperimento fatto d'ordine del Ministro della guerra, ha risolto l'inventore di porlo in commercio acciò che il pubblico possa godere di questo sicuro ritrovato.

Esso preserva dal tarlo tutti gli oggetti in Lanerie, in Pellicierie e Panni d'ogni genere, con una spesa mitissima e senza tanta servitù e riguardi.

La vendita si fa in pacchi di diverse dimensioni all'Ufficio del *Giornale di Udine.* 6

D'AFFITTARSI IN MANIAGO
l'Albergo Vittoria

del tutto ammobigliato con annesso forno e stallo. Rivolgere le domande in Maniago al proprietario **Giuseppe Zecchin.** 51

PEJO

ACQUA FERRUGINOSA-ANTICA FONTE

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881 e Trieste 1882.

Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 bottiglie acqua	L. 22.—	L. 35.50
vetri e cassa	» 13.50	
50 bottiglie acqua	» 11.50	» 19.—
vetri e cassa	» 7.50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

64 Il Direttore **C. Borghetti**

LIQUIDO RIATTIVANTE LE FORZE DEI CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di A. FABRIS in Udine.

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo **LIQUIDO**, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. E un eccitante costituito di rimedi semplici nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del **LIQUIDO** disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50 35

CHOCOLAT Suchard

Fabbrica e deposito oggetti attinenti alla bachicoltura

A. Cumaro e C. Udine, Via Treppo N. 45.

Distinta degli Oggetti.

Sacchetti garza a tronco di cono per la deposizione del seme a sistema cellulare. **Buste** con garza uso suddetto. **Conetti** di latta e di zinco uso stesso. **Garze-cartoni** e **Garze-telai** per la conservazione e ibernazione del seme. **Imbuti** di latta per la introduzione del seme nelle Garze-cartoni e nelle Garze-telai.

Incubatrici per semi bachi costruite sul modello della R. Stazione Agraria sperimentale di Udine. Grande, capace di almeno trentasei once lire 38, piccola, capace di almeno dieciotto once, l. 21.

Termometri a massimo e minimo (patentati.) L. 12.

Questo strumento, semplicissimo, composto di una sola colonna rettilinea verticale, è di un unica e perfetta sicurezza nelle indicazioni ed inalterabile durante il trasporto.

Microscopio originale Hartnack, Reichert, ed altri delle più accreditate fabbriche nazionali ed estere. **Mortaini** porcellana e vetro. **Vetrini porta oggetti. Vetri copri oggetti. Bottiglie** con tappo di gomma e cannelle di vetro per l'acqua. **Porta mortaini** nuovo modello a doppio fondo, molto comodo, che assicura dalle facili confusioni nell'esame delle farfalle. **Arpe** per la nascita delle farfalle. **Telai** per la raccolta ed accoppiamento delle stesse. **Cartoni** uso giapponese per la deposizione del Seme industriale, ecc.

N.B. In seguito a richiesta, unendo un francobollo per la risposta, si daranno schiarimenti, si spediranno campioni, e si comunicheranno i prezzi da noi praticati. 45

Per Vetri e Porcellane.

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato.

Prezzo Cent. 80.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del " Giornale di Udine. " 10

Polvere pel Fernet.

Con questa polvere chiunque può prepararsi un buon Ferne uso Branca di gusto gradito e di poco costo. La scatola colla dose per 6 litri (colla relativa istruzione) costa sole lire 2.— Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pachi postali. 41

Deposito in Udine, presso l'Ufficio annunzi del *Gior. di Udine*

TORCE-BUDELLA

DISTRUTTORE INFALLIBILE

dei **sorci, talpe, topi terrajoli, topi grossi** ecc. ed innocuo affatto per le persone, i cani, i gatti, i volatili ecc.

Col **TORCE-BUDELLA** si è definitivamente risolto il problema della distruzione dei roditori infesti e dannosi.

Si vende presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine » al prezzo di L. 1.— con la relativa istruzione. 32

LINEA REGOLARE POSTALE fra L'ITALIA, IL BRASILE E LA PLATA

Servizio riunito quindicinale

fatto dalle

Società Ital. di Trasp. Marit.	Società
RAGGIO e C.	**R. PIAGGIO e F.**
Piazza Luccoli num. 2 Genova	Via S. Lorenzo n. 8 Genova

PARTENZA IL 1 E IL 15 D'OGNI MESE

Il 1. Maggio 1884 partirà per **Montevideo e Buenos Ayres** il vapore postale **PFRSEO** capitano Picconi della Società Italiana di Trasporti Marittimi Raggio e C.

Il 15 Maggio 1884 partirà per **Montevideo e Buenos Ayres** il vapore postale **SIRIO** capitano Rosasco della Società Italiana di Trasporti Marittimi Raggio e C.

Illuminazione elettrica. Servizio inappuntabile affidato ai signori Borgarello, Cerruti, Engel, proprietari degli Hotel Trombetta. Ci-devant-Feder e Ville, in Genova. Pane fresco e carne fresca per tutta la durata del viaggio.

Per merci e passeggieri dirigersi in Genova all'Amministraz. Piazza Luccoli n. 2.

Per passeggieri dirigersi anche ai signori S. Repetto, G. Colojanni.

Si ricevono merci e passeggieri per i porti del Pacifico, con trasbordo a Montevideo sui vapori della Pacific Steamer Navigation Company. 28

BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA

BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA — R. E. BORTOLOTTI BOLOGNA

Chiunque possegga questo balsamo è sicuro di passare tutto il tempo di sua vita felice, avendo facoltà su tutte le malattie, e guarisce infallibilmente le Nevralgie di capo, Dolori articolari, Doglie Reumatiche, Mal solare, debolezza di reni, Tagli, Piaghe, Bruciature, Flusioni, Contusioni, Emorroidi, Glandole e per qualunque incomodo che soffriate vi servirete del Balsamo portentoso che ne sarete tosto liberati.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia **Longega** S. Salvatore; Farmacia **Zampironi** S. Moisè; dal sig. **Lodovico Diena** al Ponte dei Baretteri; alla farmacia **G. Boetner** alla Croce di Malta; **A. Pitier** farmacia al Re d'Italia Corso Vittorio Emanuele e **Ancilo** Campo S. Lucia, farmacia **Ponci** S. Salvatore — in Verona **Giannetto Dalla Chiara** — in Udine presso l'**Ufficio Annunzi** del ***Giornale di Udine.*** 52

Bottiglie da L. 1, 1,50 e 2.

LE PERSONE che desiderano incaricarsi della vendita di valori di Stato, obbligazioni ecc., trovano affari vantaggiosi presso una Casa Bancaria. Dirigersi a **Bauer e C. Amsterdam.** (Francobollo per la risposta.)

AMIDO BRILLANTE
HOFFMANN & SCHMIDT

60 **PARIGI** **LIPSIA** **LONDRA**

Superiore a tutti gli AMIDI di riso, per la sua specialità e qualità rende la biancheria più bianca, più elastica e di lucidezza veramente brillante.

Unico Deposito sig. Francesco Minisini, Udine

Avviso agli affittuari.

Nel grande tenimento delle Gallare in Provincia di Ferrara si fanno affitti per appezzamenti di 50, 100, 200 e più ettari, muniti di fabbriche agricole necessarie, per la durata di 6, di 9, e 12 anni a prezzi convenientissimi.

Il terreno delle Gallare fertilissimo, libero da ogni zizzania non abbisogna di concime e dà prodotti assai stimati e redditi copiosi.

L'aria vi è salubre ed i molti pozzi artesiani forniscono buona ed abbondante acqua potabile in tutti gli appezzamenti.

Chi desidera fare affittanze si rivolga all'**Azienda Gallare** in OSTELLATO. 58

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci